

Linee guida tesi di laurea magistrale in **Linguistica Applicata**

- **Informazioni generali:** la tesi di laurea magistrale in Linguistica Applicata è un lavoro di ricerca originale al quale sono attribuiti 23 CFU che si traducono in 575 ore di lavoro (corrispondenti più o meno a 4 mesi di impegno a tempo pieno). Questo significa che il lavoro di tesi (progettazione, ricerca, studio della letteratura, redazione dell'elaborato scritto) costituisce una componente molto rilevante del percorso di studio. La tesi può (ma non deve necessariamente) svilupparsi nell'ambito del tirocinio formativo.
- **Tema di tesi:** il primo passo del lavoro di tesi consiste nella definizione di un tema, concordato con il/la docente individuato/a come relatore, e nella stesura di un riassunto (*exposee*) di circa 500 parole (completo di titolo provvisorio e di una breve bibliografia) nel quale si espone il progetto di ricerca e si fa un breve riferimento allo stato dell'arte sul tema.
- **Relatore:** la tesi è supervisionata da un/a docente del Corso di Studio (CdS) con il quale i laureandi sono tenuti a restare in contatto costante durante tutto il lavoro di tesi. Il/la docente può suggerire il tema della tesi in base ai suoi interessi, competenze e progetti in corso, ma è tenuto/a a prendere in considerazione anche temi proposti dai laureandi.
- **Correlatore:** di norma il correlatore è nominato dal/la responsabile del CdS fra i docenti del corso stesso; è possibile suggerire il nome del correlatore nelle note all'interno della domanda di laurea (su Cockpit). In casi particolari (ad esempio per tematiche non coperte da docenti interni al corso) è possibile ricorrere ad un secondo relatore esterno al CdS. Il correlatore può essere individuato e chiamato in causa in qualsiasi momento del lavoro di tesi, se ritenuto utile.
- **Lingua:** la tesi può essere scritta in una delle tre lingue ufficiali del CdS (inglese, italiano o tedesco).
- **Esempi:** all'interno della tesi le parole o le frasi che sono oggetto di attenzione o di analisi vanno scritte in corsivo per distinguerle dal resto del testo; eventuali traduzioni vanno tra virgolette semplici, ad es.: La parola *cat* 'gatto' è monosillabica. Esempi più lunghi, ad esempio estratti dal *corpus* di dati, sono riportati fuori testo e numerati progressivamente. Se pertinente per comprenderne la struttura, gli esempi sono accompagnati da glossa interlineare (seguire le [Leipzig Glossing Rules](#)) e da traduzione libera. Ad es.:
 

(1) il	gatt-o	dorm-e	su=l	tavol-o	(Italian)
DEF.M.SG	cat-M.SG	sleep-3SG	on=	DEF.M.SG	table-SG
`the cat sleeps on the table`					
- **Lunghezza:** l'elaborato di tesi può variare da un minimo di 80 ad un massimo di 150 pagine (considerando una media di 2000 caratteri per pagina, spazi esclusi).
- **Seminario laureandi:** con cadenza quindicinale si tiene (in presenza e online) un Seminario laureandi la cui frequenza è fortemente consigliata, soprattutto per gli studenti del secondo anno. In ogni caso ogni laureato/a è tenuto/a obbligatoriamente a presentare il suo progetto di tesi almeno una volta prima di laurearsi.
- **Esame di laurea e punteggio:** l'elaborato di tesi viene valutato con un punteggio da 0 a 4 punti proposto dai docenti che hanno supervisionato la tesi (relatore e correlatore) sulla base dei seguenti criteri: solidità metodologica, correttezza formale dell'elaborato, originalità, autonomia nel lavoro. A questi punti la Commissione dell'esame di laurea ha facoltà di aggiungerne 2 ulteriori per la presentazione e la discussione, per un totale di 6 punti complessivi ai quali si può aggiungere la lode se la media degli esami è pari o superiore a 105/110.
- **Calendario:** il calendario delle lauree è stabilito annualmente dal Consiglio di Facoltà. Orientativamente, per laurearsi nella I Sessione (luglio), la domanda di tesi, completa di riassunto, va consegnata all'inizio di gennaio, per la II Sessione (ottobre), la domanda va presentata all'inizio di aprile, per la III Sessione straordinaria (dicembre) entro la metà di giugno, per la IV Sessione (marzo) entro i primi di settembre.
- **Per ogni altra informazione così come per il calendario delle date aggiornato consultare:** <https://guide.unibz.it/it/graduation/education/esame-finale/>

Richtlinien für Masterarbeiten in **Angewandter Linguistik**

- Allgemeine Informationen: Die Masterarbeit in Angewandter Linguistik ist eine originäre Forschungsarbeit, die mit 23 KP bewertet wird und 575 Arbeitsstunden entspricht (was in etwa 4 Monaten Vollzeitarbeit entspricht). Das bedeutet, dass die Arbeit (Planung, Recherche, Literaturstudium, Abfassung der schriftlichen Arbeit) einen sehr wichtigen Bestandteil des Studiums darstellt. Die Abschlussarbeit kann (muss aber nicht) im Rahmen des Praktikums erstellt werden.
- Thema der Abschlussarbeit: Der erste Schritt der Abschlussarbeit besteht in der Festlegung eines Themas, das mit dem Betreuer abgestimmt wird, und in der Abfassung eines Exposés von ca. 500 Wörtern (mit einem vorläufigen Titel und einem kurzen Literaturverzeichnis), in dem das Forschungsprojekt dargelegt und ein kurzer Ausblick auf den Stand der Forschung zum Thema gegeben wird.
- Betreuung: Abschlussarbeiten werden von Dozierenden des Studienganges betreut, mit denen die Studierenden während der gesamten Dauer der Arbeit in ständigem Kontakt bleiben müssen. Das Thema der Arbeit kann von den Dozierenden auf der Grundlage ihrer Fachinteressen und laufenden Projekte vorgeschlagen werden, sie sind aber auch verpflichtet, Themenvorschläge der Studierenden zu berücksichtigen.
- Zweitbetreuer: Zweitbetreuer werden in der Regel vom Studiengangsleiter unter den internen Dozierenden des Studienganges benannt; es besteht die Möglichkeit, den Namen des Zweitbetreuers in den Anmerkungen beim Antrag (im Cockpit) vorzuschlagen. In besonderen Fällen (z.B. bei Themen, die nicht durch Dozierende des Studienganges abgedeckt werden) ist es möglich, Zweitbetreuer welche nicht im Studiengang lehren, einzusetzen. Zweitbetreuer können während der Ausarbeitung der Abschlussarbeit jederzeit benannt und hinzugezogen werden, wenn dies sinnvoll erscheint.
- Beispiele: In der Arbeit sind Wörter oder Sätze, die Gegenstand der Betrachtung oder Analyse sind, kursiv zu setzen, um sie vom übrigen Text zu unterscheiden; Übersetzungen sind in Anführungszeichen zu setzen, z. B.: Das Wort *cat* 'Katze' ist einsilbig. Längere Beispiele, z. B. Auszüge aus dem Korpus, werden außerhalb des Textes angeführt und fortlaufend nummeriert. Wenn es für das Verständnis der Struktur wichtig ist, werden die Beispiele mit einer interlinearen Glosse (nach den [Leipzig Glossing Rules](#)) und einer freien Übersetzung versehen. z.B.:
 

(1) il	gatt-o	dorm-e	su=l	tavol-o	(Italian)
	DEF.M.SG	cat-M.SG	sleep-3SG	on= DEF.M.SG	table-SG
	'the cat sleeps on the table'				
- Umfang: Die Abschlussarbeit kann zwischen mindestens 80 und höchstens 150 Seiten umfassen (bei einem durchschnittlichen Umfang von 2000 Zeichen pro Seite, ohne Leerzeichen).
- „Seminario laureandi“: Ein Forschungsseminar findet vierzehntägig statt (Präsenz und Online). Die Teilnahme wird dringend empfohlen, insbesondere für Studierende im zweiten Studienjahr. In jedem Fall ist jeder Studierende verpflichtet, das eigene Projekt mindestens einmal vor dem Studienabschluss vorzustellen.
- Abschlussprüfung und Bewertung: Die Abschlussarbeit wird mit einer Punktzahl von 0 bis 4 von den Dozierenden, die die Arbeit betreut haben, auf der Grundlage folgender Kriterien bewertet: methodische Fundiertheit, formale Korrektheit, Originalität, Autonomie. Zu diesen Punkten kann die Prüfungskommission 2 weitere Punkte für Präsentation und Diskussion hinzufügen, so dass insgesamt 6 Punkte vergeben werden können. Wenn der Notendurchschnitt gleich oder höher als 105/110 ist, kann eine Auszeichnung (Lode) hinzugefügt werden.
- Zeitplan: Der Zeitplan für die Abschlussprüfungen wird jährlich vom Fakultätsrat festgelegt. Allgemein gilt: Für den Abschluss des ersten Session (Juli) muss der Antrag auf Abschlussarbeit mit der Exposé Anfang Januar eingereicht werden; für die Session II (Oktober) muss der Antrag Anfang April eingereicht werden; für die außerordentliche Session III (Dezember) bis Mitte Juni; für die Session IV (März) bis Anfang September.
- Folgender Link für weitere Informationen sowie den aktuellen Stand der Fristen: <https://guide.unibz.it/de/graduation/education/final-exam/>

## Uso della bibliografia nelle tesi di linguistica

### 1. Principi generali

- Un buon modo per iniziare la tesi è quello di partire da un saggio (articolo o testo monografico) che si sia occupato di un aspetto rilevante per il tema scelto e/o per la metodologia adottata e cominciare a costruire la bibliografia a partire dai titoli (rilevanti) citati in quel lavoro: poi si procede a catena. Un'altra possibilità è quella di consultare banche dati bibliografiche come quella della *Modern Language Association* o altre.
- È buona norma tenere traccia di tutti i testi che si consultano, riportando i riferimenti bibliografici completi in un file "bibliografia", oppure utilizzando software come [Zotero](#) o simili. Si consiglia di appuntarsi le informazioni utili per la tesi per ciascuna pubblicazione o per gruppi di pubblicazioni, così da avere poi piccoli blocchi di testo da riutilizzare in fase di stesura.
- Indicare sempre nel testo gli autori dai quali si sono presi dati, idee, principi teorici, e gli autori che, a vostra conoscenza, si sono già occupati dell'aspetto specifico o del tema al quale state lavorando: la prima qualità di un buon lavoro di ricerca consiste nel dimostrare di conoscere lo *state of the art*, cioè ciò che già si sa su quel tema.
- A tutti gli autori citati nel testo deve corrispondere il riferimento nella bibliografia finale e viceversa; in particolare, in bibliografia non vanno inseriti autori/ volumi che non siano citati anche nel testo della tesi.
- Nei lavori scientifici in linguistica (per cui anche nelle tesi di laurea) è consolidato l'uso di citare il riferimento completo di un saggio solo una volta, nella bibliografia finale, ma in forma abbreviata (ad esempio cognome, anno e numero di pagina) all'interno del testo: va invece evitato il sistema delle note (riferimento bibliografico completo in nota), in uso ad esempio in letteratura o in storia.
- Il modello proposto qui non è l'unico: è possibile variarlo purché ci si attenga in modo sistematico al modello scelto, sia per quanto riguarda i riferimenti nel testo, sia per la bibliografia finale.

### 2. I riferimenti nel testo

- Ci sono due modi di riferirsi ad un autore all'interno del testo: citando direttamente le sue parole o riferendosi ad un autore/ ad un suo lavoro in modo più indiretto, ad esempio parafrasandone le parole, oppure riferendosi più in generale all'intero lavoro. Nel primo caso (citazione esatta) è obbligatorio inserire anche il riferimento al numero delle pagine dalle quali è tratta la citazione (vedi il riferimento a Spina nell'es. 1), nel secondo caso (riferimento indiretto) no (vedi il riferimento a Egger nell'es. 2).

#### (es. 1)

Se muoviamo da una definizione di *corpus* come "raccolta strutturata di testi in formato elettronico che si assumono rappresentativi di una data lingua o di un suo sottoinsieme, mirata ad analisi di tipo linguistico" (cfr. Spina 2001: 64), allora difficilmente la nostra raccolta di testi parlati potrà essere considerata un *corpus* in senso stretto.

#### (es. 2)

L'attuale situazione sociolinguistica, spesso citata come modello ideale di convivenza tra due o più gruppi linguistici (cfr. Egger 2001), è in realtà piuttosto complessa.

- Quando la citazione è breve può essere inserita direttamente nel testo (vedi ancora es. 1), fra virgolette doppie, in certi casi è possibile anche farla rientrare nella cornice sintattica della frase (vedi es. 3 dove la citazione è in una lingua diversa rispetto al testo). Quando invece la citazione è lunga tre o più righe è meglio staccarla dal testo (vedi es. 4), scegliere un corpo di carattere più piccolo (ad es. pt 11 invece di pt 12), lasciare un margine più ampio e scegliere un interlinea più ravvicinata. In quest'ultimo caso le virgolette si omettono.

**(es. 3)**

In Fishman/Cooper/Ma (1975, 568) werden auch „times“ genannt, und an anderer Stelle ist die Rede von Domänen als „an institutionalized sphere of activity in which language behavior occurs“ (Fishman/Cooper/Ma 1975, 337)

**(es. 4)**

Ancora più esplicito in questo senso Austin (2010: 11):

Documentary linguistics has developed over the past 15 years in response to the need to make a lasting record of the world's endangered languages (estimated to be as many as 90% of the 7,000 languages spoken on earth today), and to support speakers of these languages in their desires to maintain them.

- Come si può notare dagli es. 1-4 il riferimento a un libro, un saggio o un articolo si fa indicando il cognome dell'autore o degli autori seguito dalla data di pubblicazione, i due punti (o la virgola) e il numero della pagina fra parentesi tonde. Nel caso vi siano più lavori dello stesso autore e dello stesso anno citati nella tesi, questi si distingueranno con una lettera minuscola inserita dopo l'indicazione dell'anno (vedi es. 5). Nel caso in cui il lavoro sia ancora in stampa ci si riferirà ad esso come in stampa (o in print, in press), vedi es. 6. Talvolta, per non appesantire il testo, i riferimenti bibliografici (sempre in forma abbreviata) possono essere fatti in nota. Questo è preferibile soprattutto quando gli autori da citare sono molti su un singolo punto (vedi es. 7).

**(es. 5)**

Come ipotesi di lavoro si partirà quindi dal presupposto, alla base di buona parte della bibliografia sulla morte della lingua, che “the reduced use of a language will lead also to a reduced form of that language” (Dorian (1977b: 24)).

**(es. 6)**

An initial acoustic analysis of the vowels of this corpus, using the automatic extraction and analysis system provided by the EMUR package, is provided in Vietti & Mereu (in print).

**(es. 7)**

As a result, repetition also leads to an increase in the overall incidence of zero subjects, a fact that must make us aware of the role of cognitive mechanisms such as priming and its superficial effects such as repetition in favouring or disfavouring a particular grammatical structure<sup>1</sup>.

<sup>1</sup>On «the role of frequency, or repetition, in the formation of what we call grammar» (Scheibman 2001: 63), cf. at least Bybee, Hopper (2001). On repetition and its functions in discourse, cf. Bazzanella (2011).

### **3. La bibliografia**

- Come anticipato, il riferimento completo ad un volume, un saggio o un articolo si indica solo nella bibliografia finale della tesi. Le convenzioni per la stesura della bibliografia possono variare ma, come si è già detto, devono risultare sistematiche, perciò va fatta particolare attenzione alla sequenza di autore-anno di pubblicazione-titolo-ecc., all'uso di virgole, virgolette e del carattere corsivo o tondo.
- Il modo migliore di visualizzare una bibliografia è utilizzare il formato di paragrafo sporgente lasciando uno spazio più ampio fra un'entrata e l'altra. La bibliografia finale è in ordine alfabetico per cognome dell'autore e, nell'ambito di più lavori dello stesso autore, in ordine cronologico. I lavori di un autore da solo precedono i volumi di cui l'autore è curatore e, successivamente, seguono i lavori dello stesso in collaborazione con altri autori. A titolo di esempio seguirò qui le convenzioni più recenti dell'American Psychological Association (APA 7th edition), largamente in uso anche per la linguistica (usando Zotero si può scegliere come esportare i rimandi bibliografici).

- Seguono qui sotto alcuni esempi dei casi più frequenti:

### **(8) Monografia**

Levinson, S. C. (1983). *Pragmatics*. Cambridge University Press.

### **(9) Collettanea [= collezione di saggi]**

Calaresu, E., & Dal Negro, S. (Eds.). (2018). *Attorno al soggetto: Percorsi di riflessione tra prassi didattiche, libri di testo e teoria*. Officinaventuno.

### **(10) Articolo in rivista**

Auer, P. (1999). From codeswitching via language mixing to fused lects: Toward a dynamic typology of bilingual speech. *International Journal of Bilingualism*, 3(4), 309–332.

### **(11) Saggio in una collettanea**

Vietti, A. (2009). Selezione di codice in contesto bilingue: Un'indagine quantitativa in Alto Adige / Südtirol. In C. Consani, P. Desideri, F. Guazzelli, & C. Perta (Eds.), *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea* (pp. 199–213). Bulzoni.

Iannàccaro, G., & Dell'Àquila, V. (2011). Numeri soggettivi. Spunti sulla vitalità linguistica da inchieste e trattamenti quantitativi. In B. Moretti, E. M. Pandolfi, & M. Casoni (Eds.), *Vitalità di una lingua minoritaria. Aspetti e proposte metodologiche* (pp. 151–192). OLSI.

### **(12) Nuove edizioni, ristampe e traduzioni**

Berruto, G. (2012). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo* (2. ed). Carocci.

Benveniste, É. (2010 [1946]). Struttura delle relazioni di persona nel verbo. In É. Benveniste (Ed.), *Problemi di linguistica generale* (pp. 269-282). Il Saggiatore [Structure des relations de personne dans le verbe. *Bulletin de la Société de Linguistique* XLIII(1/126)].

### **(13) Tesi di laurea o di dottorato non pubblicate**

Marra, A. (1998). *Il sistema dei casi nel nanaš dei croati molisani: processi di mutamento, decadenza e morte di una lingua*. Tesi di Dottorato. Università degli Studi di Pavia.

### **(14) Atlanti, vocabolari, corpora**

AIS = Jaberg, K., & Jud J. (1928-40). *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. Ringier.

KIPARLA = Mauri, C., Ballarè, S., Gorla, E., Cerruti, M., & Suriano, F. (2019). KIParla corpus: a new resource for spoken Italian. In Bernardi, R., Navigli, R., & Semeraro, G. (Eds.), *Proceedings of the 6th Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it*.

**NB:** Nel testo si cita la sigla e non gli autori.

## Use of references in linguistics theses

### 1. General principles

- A good way to begin the thesis is to start with an essay (article or book) that has dealt with an aspect relevant to the chosen topic and/or the methodology adopted and begin to build the bibliography from the (relevant) titles cited in that work: then proceed in a chain. Another possibility is to consult bibliographic databases such as that of the *Modern Language Association* or others.
- It is a good idea to keep track of all the texts you consult, either by reporting the full bibliographic references in a “references” file, or by using software such as *Zotero*. It is advisable to jot down useful information for the thesis for each publication or groups of publications, so that you then have small blocks of text to reuse when writing.
- Always indicate in the text the authors from whom you have taken data, ideas, theoretical principles, and the authors who, to your knowledge, have already dealt with the specific aspect or topic you are working on: the first quality of a good research paper is to show that you know the state of the art, that is, what you already know about that topic.
- All authors cited in the text should be matched by the reference in the final bibliography and vice versa; in particular, authors/volumes should not be included in the bibliography that are not also cited in the text.
- In scholarly work in linguistics, it is customary to cite the full reference of an essay only once, in the final bibliography, but the abbreviated form (e.g., surname, year, and page number) within the text: instead, the footnote system (full bibliographical reference in footnotes) should be avoided.
- The model proposed here is not the only one: it is possible to vary it as long as one sticks systematically to the chosen model, both in terms of references in the text and the final bibliography.

### 2. References in the text

- There are two ways of referring to an author within the text: either by quoting their words directly or by referring to an author/ their work more indirectly, e.g., by paraphrasing their words, or by referring more generally to the entire work. In the first case (exact quotation) it is obligatory to also include the reference to the number of pages from which the quotation is taken (see the reference to Spina in Ex. 1), in the second case (indirect reference) it is not (see the reference to Egger in Ex. 2).

(1)

Se muoviamo da una definizione di *corpus* come “raccolta strutturata di testi in formato elettronico che si assumono rappresentativi di una data lingua o di un suo sottoinsieme, mirata ad analisi di tipo linguistico” (cfr. Spina 2001: 64), allora difficilmente la nostra raccolta di testi parlati potrà essere considerata un *corpus* in senso stretto.

(2)

L’attuale situazione sociolinguistica, spesso citata come modello ideale di convivenza tra due o più gruppi linguistici (cfr. Egger 2001), è in realtà piuttosto complessa.

- When the quotation is short it can be inserted directly into the text (see again ex. 1), within double quotation marks; in some cases it is also possible to make it fit into the syntactic frame of the sentence (see ex. 3 where the quotation is in a different language than the text). On the other hand, when the quotation is three or more lines long, it is better to detach it from the text (see ex. 4), choose a smaller font size (e.g., pt 11 instead of pt 12), leave a wider margin, and choose a closer spacing. In the latter case, quotation marks are omitted.

(3)

In Fishman/Cooper/Ma (1975, 568) werden auch „times“ genannt, und an anderer Stelle ist die Rede von Domänen als „an institutionalized sphere of activity in which language behavior occurs“ (Fishman/Cooper/Ma 1975, 337)

(4)

Ancora più esplicito in questo senso Austin (2010: 11):

Documentary linguistics has developed over the past 15 years in response to the need to make a lasting record of the world's endangered languages (estimated to be as many as 90% of the 7,000 languages spoken on earth today), and to support speakers of these languages in their desires to maintain them.

- As can be seen from ess. 1-4, reference to a book, essay or article is made by indicating the last name of the author(s) followed by the date of publication, colon (or comma) and page number in round brackets. In case you want to refer to several papers from the same year and the same author, they will be distinguished by a lowercase letter inserted after the year indication (see Ex. 5). In case the paper is still in print we will refer to it as in press (or in print, or in stampa), see Ex. 6. Sometimes, in order not to overburden the text, bibliographical references (always in abbreviated form) can be made in footnotes. This is preferable especially when there are many authors to be cited on a single point (see Ex. 7).

(5)

Come ipotesi di lavoro si partirà quindi dal presupposto, alla base di buona parte della bibliografia sulla morte della lingua, che “the reduced use of a language will lead also to a reduced form of that language” (Dorian (1977b: 24)).

(6)

An initial acoustic analysis of the vowels of this corpus, using the automatic extraction and analysis system provided by the EMUR package, is provided in Vietti & Mereu (in print).

(7)

As a result, repetition also leads to an increase in the overall incidence of zero subjects, a fact that must make us aware of the role of cognitive mechanisms such as priming and its superficial effects such as repetition in favouring or disfavouring a particular grammatical structure<sup>1</sup>.

<sup>1</sup>On «the role of frequency, or repetition, in the formation of what we call grammar» (Scheibman 2001: 63), cf. at least Bybee, Hopper (2001). On repetition and its functions in discourse, cf. Bazzanella (2011).

### 3. Final bibliography

- As anticipated, full reference to a volume, essay or article is indicated only in the final bibliography of the thesis. The conventions for writing the bibliography may vary but, as noted above, they must be systematic, so special attention should be paid to the sequence of author-year of publication-title-etc., the use of commas, quotation marks, and italic or round typeface.
- The best way to display a bibliography is to use the hanging indent format leaving a larger space between entries. The final bibliography is in alphabetical order by author's last name and, within multiple works by the same author, in chronological order. Works by an author alone precede volumes for which the author is an editor, and thereafter follow works by the same author in collaboration with other authors. As an example I will follow here the most recent conventions of the American Psychological Association (APA 7th edition), which are also widely in use for linguistics (using Zotero you can choose how to export bibliographic references).

- Examples of the most frequent cases follow below:

### **(8) Monography**

Levinson, S. C. (1983). *Pragmatics*. Cambridge University Press.

### **(9) Edited book**

Calaresu, E., & Dal Negro, S. (Eds.). (2018). *Attorno al soggetto: Percorsi di riflessione tra prassi didattiche, libri di testo e teoria*. Officinaventuno.

### **(10) Paper in a scientific journal**

Auer, P. (1999). From codeswitching via language mixing to fused lects: Toward a dynamic typology of bilingual speech. *International Journal of Bilingualism*, 3(4), 309–332.

### **(11) Chapter in an edited book**

Vietti, A. (2009). Selezione di codice in contesto bilingue: Un'indagine quantitativa in Alto Adige / Südtirol. In C. Consani, P. Desideri, F. Guazzelli, & C. Perta (Eds.), *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea* (pp. 199–213). Bulzoni.

Iannàccaro, G., & Dell'Àquila, V. (2011). Numeri soggettivi. Spunti sulla vitalità linguistica da inchieste e trattamenti quantitativi. In B. Moretti, E. M. Pandolfi, & M. Casoni (Eds.), *Vitalità di una lingua minoritaria. Aspetti e proposte metodologiche* (pp. 151–192). OLSI.

### **(12) New editions, reprints and translations**

Berruto, G. (2012). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo* (2. ed). Carocci.

Benveniste, É. (2010 [1946]). Struttura delle relazioni di persona nel verbo. In É. Benveniste (Ed.), *Problemi di linguistica generale* (pp. 269-282). Il Saggiatore [Structure des relations de personne dans le verbe. *Bulletin de la Société de Linguistique* XLIII(1/126)].

### **(13) Unpublished MA or PhD theses**

Marra, A. (1998). *Il sistema dei casi nel nanaš dei croati molisani: processi di mutamento, decadenza e morte di una lingua*. Tesi di Dottorato. Università degli Studi di Pavia.

### **(14) Atlases, dictionaries, corpora**

AIS = Jaberg, K., & Jud J. (1928-40). *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. Ringier.

KIPARLA = Mauri, C., Ballarè, S., Goria, E., Cerruti, M., & Suriano, F. (2019). KIParla corpus: a new resource for spoken Italian. In Bernardi, R., Navigli, R., & Semeraro, G. (Eds.), *Proceedings of the 6th Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it*.

**NB:** In the text we cite the acronym and not the authors.